

# SAN FERDINANDO RE

## un santo di ieri per uomini di oggi

di **Domenico Marrone**

La pubblicazione della biografia di un santo potrebbe suscitare perplessità e un certo disagio all'uomo contemporaneo, abituato a muoversi in un contesto tutt'altro che di cristianità diffusa. Siamo però persuasi che la santità non lascia mai indifferenti. Già nel 1973 Walter Nigg pubblicava un volume il cui titolo poteva allora sembrare provocatorio: *I santi ritornano*.

Nel frattempo una serie impressionante di pubblicazioni, sia nel campo liturgico-devozionale, sia nel campo scientifico, ha offerto la prova della correttezza dell'intuizione dello studioso tedesco. Tra questi si colloca la presente iniziativa editoriale che ha l'intento di offrire alla comunità cittadina e della sesta provincia pugliese, nonché a quanti desiderano intraprendere una conoscenza approfondita del Santo, una biografia di Ferdinando III, re di León e di Castiglia.

La distanza di tempo e quindi di cultura, di situazioni storiche, politiche, religiose che ci separano dall'epoca del nostro Santo non rende facile l'accostamento alla sua figura e alla sua vicenda.

L'agiografia desta sospetti molteplici nello storico moderno, abituato ad orientarsi con i mezzi della ricerca scientifica in ambito ben delineato. Costretto a muoversi da un campo all'altro (dottrinale, liturgico e devozionale), ognuno dei quali presenta le sue difficoltà, lo storico si trova più volte esposto al rischio di sconfinare e quindi alla tentazione dell'abbandono.

Viene presentato un profilo essenziale di Ferdinando III il Santo, tracciato in piena aderenza al contesto storico, culturale e religioso del suo tempo. È un periodo centrale nella vicenda delle chiese cristiane. Sono tempi particolarmente densi e cruciali di esperienze religioso-ecclesiali e socio-politiche.

San Ferdinando appartiene ad un'epoca protesa a portare l'annuncio cristiano ad ogni popolo o tribù che non abbia ancora inteso il Verbo di Cristo, e soprattutto desiderosa di realizzare la società cristiana attraverso una commistione di *sacerdotium* e *imperium*. Mentre nell'Europa del XIII secolo continuano a sorgere una miriade di piccoli e grandi regni e nell'Occidente cristiano si affermano e crescono nuove correnti e movimenti culturali di varia

portata, due soli continuano ad essere i punti di riferimento etici del tempo: la Chiesa e l'Impero. Ma, una in particolare, è la direzione che la storia va prendendo. La Chiesa, con il pontificato di Innocenzo III, sembra aver finalmente assunto il ruolo di arbitro supremo dei poteri spirituali e materiali, mentre l'Impero si avvia lentamente ma inesorabilmente al tramonto. La religione cristiana è la forza operosa che amalgama tutti i popoli d'Europa, e il papato il suo centro moderatore.

È bene specificare che la distinzione tra Chiesa e Stato, così familiare nel mondo contemporaneo, nel Medioevo non presentava la stessa evidenza. Si trattava di due giurisdizioni reciprocamente indipendenti, e coloro che le esercitavano ricevevano la loro autorità direttamente da Dio. Nell'ambito spirituale l'imperatore e i re erano "figli della chiesa" e, come tali, erano ad essa sottomessi; per gli affari temporali, invece, i pontefici erano subordinati ai principi. Esistevano quindi "due spade" (immagine evangelica assai utilizzata in quest'epoca), ma erano compresenti all'interno di un'unica città di Dio che si edificava nel mondo attraverso le vicissitudini della storia.

I due poteri - quello del papa, che teneva la spada spirituale, e quello dell'imperatore, che aveva la spada temporale - dovevano collaborare, poiché erano entrambi responsabili del mantenimento della pace; la loro intesa permanente era una condizione necessaria al progresso religioso e al bene della società.

L'epoca di San Ferdinando è anche l'epoca in cui la cristianità occidentale, prendendo gradualmente coscienza della propria unità fondata sull'appartenenza alla chiesa e alla cultura latina, iniziò a considerare in modo nuovo quanti non dividevano le proprie credenze. Così la guerra santa, sotto forma di crociata, apparve a lungo come l'unico atteggiamento possibile di fronte ai nemici della fede cristiana. Anche Ferdinando III sentì la guerra solo come crociata

cristiana e strumento della legittima riconquista del territorio spagnolo. La legittimità di una guerra che appariva "santa" non era messa in discussione da nessuno - men che meno da un sovrano cristiano - perché la guerra veniva considerata come uno strumento necessario per il raggiungimento di un obiettivo di fede.

Va aggiunto, ad onore del vero, che le imprese di Ferdinando III di Castiglia sono da incastonare nel contesto più ampio della *Riconquista* spagnola. Alla conquista musulmana

doveva rispondere la riconquista cristiana, soprattutto da parte degli spagnoli, desiderosi di ricostruire l'integrità del regno visigotico: l'idea di guerra santa si diffuse successivamente. L'impresa fu condotta dai regni d'Aragona, di Castiglia e di León, che attaccarono parallelamente il sud della penisola iberica.

Dalle pagine che seguono della pubblicazione emergono i tratti salienti della personalità di San Ferdinando, che la letteratura storica e agiografica non ha mai mancato di sottolineare. Fu un governatore saggio e prudente, di principi cristiani,

sagace e abile nelle trattative. Si dimostrò sempre intransigente con gli eretici.

Per contro, fu sempre generoso e magnanimo verso i vinti, tollerante con i giudei, ubbidiente nei confronti della Chiesa.

Incrementò le scienze e le arti. Oltre che re magnanimo e capitano invincibile, Ferdinando fu una figura umana esemplare e degna di imitazione.

Facendo eco a quanto tutti i cronisti concordemente attestano, non mancheremo di sottolineare la purezza dei suoi costumi, la prudenza, l'eroismo, la generosità, la mansuetudine, il suo spirito di servizio al popolo; nella pratica costante di queste virtù e con il saggio governo dei suoi regni, santificò la sua vita e raggiunse tale perfezione morale da essere vero modello di cavaliere cristiano e di governante.

Ferdinando III fu il paradigma del santo re: cioè un secolare, un uomo del suo secolo, che raggiunse la santità santificando il suo ufficio. Umile e penitente come tutti i santi, dedicò la vita al servizio del suo popolo per amore di Dio, con diligenza, costanza e spirito di sacrificio tali da lasciare stupefatti e rapire l'anima di tutti gli storici, dai suoi contemporanei agli attuali.

Questa biografia pretende di mettere a disposizione del lettore, in un formato e in un linguaggio accessibile, la traiettoria vitale di un monarca che cambiò il corso della storia di Castiglia e León e, in una certa misura, anche quella della Spagna.

